

BIBLIOTECA

Musei

L.A.



MEMORIA

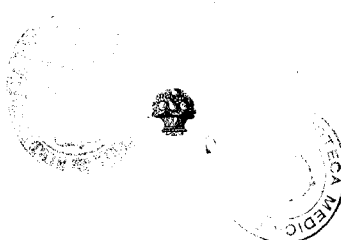
ESTRATTA DAL 2° VOLUME

DEGLI

ATTI DELLA R. ACCADEMIA

MEDICO-CHIRURGICA

DI TORINO



TORINO,

TIPOGRAFIA DI ENRICO MUSSANO

Con permissione.

1846

SULLA NECESSITA'
DI UN INSEGNAMENTO POPOLARE
DELLE PRINCIPALI COSE
SPETTANTI ALLA MEDICINA



Discorso del Medico Collegiato

GIOVANNI DEMARCHI

Consigliere Relatore appo il Magistrato del Protomedicato



Una larva, che si affaccia vacillante sulla terra;
poi scompare, è un essere incapace di *operare*
produttivamente, non è un essere *economico*.
Dotato di bisogni, e non di facoltà, è una pianta
passiva.

SCIAGURA ne' Principj dell'Economia Sociale.

I. In questi nostri tempi, in cui più che mai, signori chiarissimi, sono i Dotti intenti ad illuminare il volgo; in questi nostri tempi, in cui in ogni modo, e col massimo fervore si procura di rendere popolare l'istruzione, di abbattere le opinioni erronee, e di stradicare i molteplici pregiudizj (1) non sarà malagevol cosa, io credo, il persuadersi essere di tutta importanza, anzi di evidente necessità l'occuparsi seriamente ed indefessamente per diffondere appo i non medici quelle cognizioni fondamentali e positive, che la medicina riguardano.

II. È a desiderarsi (così Orazio) *ut mens sana sit in corpore sano*. Ed in vero come mai potrà la mente umana eseguire in modo distinto e completo le sue funzioni, se lo stromento, di cui deve servire, è imperfetto e malconcio? Insegnano i Psicologi, e lo conferma l'esperienza, che qualora il corpo è agitato da qualche turbamento nella sua organizzazione, l'anima parimente viene alterata nelle sue operazioni, siccome queste sono pronte e vivaci, nel caso in cui tali pur sieno le funzioni corporee.

L'anima pare inferma in un corpo infermo, sana in un corpo sano, fanciulla nel fanciullo, robusta nell'adulto, languida nel vecchio, in una parola si risente delle diverse modificazioni del corpo. Dal ch'è avviene, che si guarisce talvolta la mente con rimedj al corpo applicati, e vicendevolmente alcune fiate il corpo riacquista salute sotto influenze puramente morali.

La medicina adunque, mentre ha per iscopo di rendere sano e vigoroso il corpo, impediendone od allontanandone e vincendone le malattie, somministra alla mente dell'uomo essenziali mezzi per cui si possa la medesima liberamente ed energicamente manifestare, ed in ciò appunto sta la vera utilità dell'arte medica.

III. Senza la medicina, scrive non senza qualche esagerazione un nostro sommo contemporaneo (2), esister non può cultura, nè gentilezza, le quali senza il soccorso di quella non possono conseguire la loro meta, che sta nel miglioramento delle condizioni fisiche e morali dell'uomo. nel ricercare il bello nella natura, il buono nelle azioni, l'utile nelle opere, la facilità nei rapporti, il piacere nella vita.

IV. Ella è cosa dalla storia dimostrata, che ove le nozioni mediche sono più diffuse, più puri sono in parte per esse i costumi, più colto l'intelletto, più avanzata la civiltà. Paragoniamo i popoli europei cogli altri, in cui la medicina è negletta, od in superstizioni e misteriosi raggiri avvolta, e ne vedremo ampiamente la differenza in civilizzazione ed in sapere. Le stesse nazioni europee, direi, differiscono tra loro in gentilezza, ed in sapienza, secondo che più o meno da loro è coltivata la scienza Ippocratica.

V. La medicina è un'arte sublime e divina, dappoichè le sue obbligazioni rientrano nelle leggi le più sante della religione, e della filantropia, e perchè esige che quegli, che vi si consacra, faccia un'intiera

abnegazione di se medesimo, e sappia elevarsi al di sopra dei meschini calcoli della vita comune (3).

VI. Ma non può ciascun individuo essere utile a se stesso, alla famiglia ed alla patria, se è di corpo debole ed infermiccio (4). Come mai potrà pensare alla perfezion intellettuale chi è da continui malori oppresso, o da dolori straziato? Ora siccome devesi dire delle nazioni quel che nel nostro caso dicesi degli individui, poichè le medesime altro non sono, che un aggregato di questi, ne viene per legittima conseguenza, che difficilmente potranno progredire nelle scientifiche cose que' popoli, che non hanno una fisica costituzione florida, e robusta. Ripetasi pure *mens sana sit in corpore sano*.

VII. Posta adunque come appoggiata, ed incontrastabile questa proposizione, debbonsi da noi attentamente cercare e mettere in eseguitamento tutti i mezzi, che alla meta conducono, a cui tende l' arte medica, di procacciare cioè per quanto è possibile una sana e forte organizzazione ad ogni individuo, e di debellarne all' occorrenza i morbi.

VIII. Che anzi mi sia permesso di affermare col Dottore Mourgues (5), che l' ultimo termine delle mediche scienze quello si è di sostituire la profilassi alla terapeutica, e di insegnare ad evitare le malattie per non aver poi a combatterle.

Deus (scriveva Campano) *nobis vitam dedit, eam medici (quod Deo proximum est) conservant, et iam fugientem retinent. atque multo efficiunt diuturniorem.*

IX. Volgendo l' animo al pur troppo grande numero dei morbi, che l' uman genere affliggono, egli è più facile il convincersi aver essi quasi tutti origine dall' abuso, o dall' uso poco convenevole delle cose, che formano il soggetto dell' igiene.

Perlocchè mi sembrano non incongrue le applicazioni dei seguenti principii:

1° Osservando, che le intellettuali funzioni progrediscono collo sviluppo del corpo, abbiasi somma attenzione all' infanzia, ed all' adolescenza, e si procuri di rimuovere da queste tutte le cause, che possono ammolirle, snervarle, od in qualche modo arrecar loro danno.

2° A misura, che prende incremento il corpo, si coltivi la mente, poichè l' una all' altro è di non lieve aiuto.

3° Ad ogni età si abbiano i dovuti riguardi nei cibi, nelle vesti,

negli esercizi corporei, e nelle altre cose, che di ciascuna di dette età sono proprie.

4° In qualsiasi epoca della vita guardisi di tener l'equilibrio tra l'uomo fisico, e l'uomo morale.

X. Non si possono però questi brevi e generici precetti, non che gli altri relativi allo stesso oggetto, che per non tediarvi, o signori, tralascio, mettere in pratica da chi è affatto ignaro delle principali leggi, che l'economia animale riguardano. La scienza adunque, che si occupa della costituzione dei nostri corpi, e che ha per fine la conservazione della nostra salute, non che il prolungamento della nostra fisica esistenza, quella benefica scienza, che protegge l'uomo contro le insidie dei varii interni che esterni agenti, l'igiene dir voglio, prenda seggio nella popolare istruzione.

XI. Nelle principali città del suo impero già aveva progettato di stabilire scuole di igiene il magnifico Napoleone, sentito egli già aveva il bisogno di render volgare questa utilissima scienza, i cui rapporti colla morale, coll'industria, e coll'incivilimento delle genti sono innumerevoli e strettamente connessi (6).

XII. Debbono dalle scuole uscire giovani morali ed istruiti sì, ma anche robusti. *Un corps débile affaiblit l'âme*, scriveva sapientemente Rousseau nel suo *Emilio*.

Diansi perciò ad ogni ceto di persone gli opportuni ammaestramenti intorno ai precipui punti, su cui si raggira l'igiene sì privata, che pubblica, e diansi specialmente a tutti quelli, che hanno una qualche preponderanza sugli altri per la loro più alta posizione sociale. *Omnes homines artem medicam nosse oportet, et ex his maxime eos qui conditionis ac eloquentiae cognitionem habent*, disse il grande Ippocrate.

XIII. Tali ammaestramenti siano con sommo zelo accolti dai genitori, e sopra tutto dalle madri (7), che in continuo contatto si trovano colla loro prole, non che dagli Istitutori, e da quelle altre persone, che all'altrui educazione sono per proprio ufficio addette (8).

Abbiano questi le principali nozioni anatomiche, e fisiologiche (9): loro sia indicato il retto uso delle cose, che li circondano, e che hanno sui fenomeni della vita una qualche influenza: abbiano una sufficiente cognizione delle più dominanti e comuni malattie, e dei più semplici

rimedi. Conoscano dall' arte medica il vero valore , e sappiano alla medicina ricorrere in tempo utile, giusta il commendevole detto di Ovidio (10):

Principiis obsta; sero medicina paratur
Cum mala per longas invaluere moras.

Poichè ben a ragione scriveva Ippocrate: *omnis dilatio mala, praesertim in medicina; occasio enim praeceptis.*

XIV. Non avverrà così, che s'incolpi l'arte medica di impotenza per non esser dessa sempre in grado di por argine ai già troppo avanzati guasti organici.

No, non gridate contro i medici voi che ne invocate il soccorso troppo tardi, ma incolpate la vostra negligenza.

» Papae, io direi imitando un concetto di Omero, papae quantopere
» medicos aegroti accusant: ipsi potius suis stultitiis praeter fatum calamitates patiuntur. »

XV. Siano dal volgo bandite quelle ridicole credenze e prevenzioni, che hanno unicamente appoggio nell' ignoranza e nell' impostura, e si dia finalmente lo sfratto a que' scrocconi di cerretani e di vagabondi, che mentre van promettendo per ogni male un infallibile rimedio (che se non è sempre dannoso, è sempre incerto negli effetti, che sarà per produrre), empionsì le tasche a carico di chi loro si affida, e si beffano intanto dell'altrui dabbennagine (11).

Si adontino tutti quelli, che con non indifferente facilità credono a codesti ciurmatori, che sono i primi nemici della medica scienza, e facciano in modo che abbia a disdirsi chi lepidamente cantò

» Sai che là corre il mondo ove più grosse
» Fan comparir le palle i cerretani,
» E pe' dolor di denti, e per la tosse
» Spaccian vasetti, e pillole da cani;
» Sughi amari, ingannato intanto beve
» Il volgo, e il cerretan oro riceve » (12).

XVI. Mi si conceda perciò di qui ripetere quanto in altra occasione io scriveva (13), e che io credo non mai abbastanza ripetuto: « riuniamo, Chiarissimi Colleghi, i nostri sforzi per togliere dagli occhi del volgo la benda, che lo accieca: insistiamo perchè esso con elementari e chiari

scritti ed insegnamenti sia illuminato, e convinto de' gravi danni, che gli cagiona la facile confidenza agli empirici concessa: procuriamo che sia svelata l'impostura e la fatale ignoranza di codesta genia; facciamo in somma quanto è in nostro potere per liberare la medicina da una sì vergognosa piaga. »

XVII. Non debbo però dissimulare, che non mancano tra i nostri colleghi scrittori benemeriti nel senso da me desiderato, come ne fanno ampia testimonianza i varii pregevoli articoli stampati ne' periodici popolari, ed alcune interessanti opere d'igiene sì privata che pubblica, appo noi pubblicate.

XVIII. Si prosegue adunque nella ben incominciata opra, ma si prosegue con quell'animata costanza, che è indispensabile per ottenere un sicuro e durevole effetto, il quale mentre sarà ai popoli apportatore delle più grandi prosperità, arrecherà per tal motivo alla medicina ed a' suoi cultori il più bello ed il più luminoso trionfo, a cui debbono essere consacrate tutte le nostre veglie.



ANNOTAZIONI



(1) Le caractère dominant du dix-neuvième siècle est le perfectionnement du bien-être physique et moral de l'homme. Sciences, arts, industrie, tout tend vers ce but.

Parmi les sciences humaines il en est une qui depuis trois mille ans veille, et médite sans cesse sur les besoins de l'humanité. Cette science c'est la médecine.

SERRES nel suo discorso al congresso
medico della Francia in novembre 1845.

(2) Il cav. Salvatore De-Renzi nella sua storia della Medicina Italiana, volume primo, Napoli 1845.

(3) Sannicola, precetti sui doveri del medico, pag. 12, Napoli 1845.

(4) Pour que les hommes soient utiles, la première condition est, qu'ils soient sains, et forts.

Gazette Médicale n.° 45, anno 1845.

(5) Journal de la Société de médecine pratique de Montpellier -- Novembre 1845.

(6) Mémorial de Sainte-Hélène.

(7) Parlez toujours aux femmes par préférence dans vos traités d'éducation ; car outre qu'elles sont à portée d'y veiller de plus près que les hommes, et qu'elles y influent toujours davantage, le succès les intéresse aussi beaucoup plus.

ROUSSEAU nell'Emilio.

(8) J'émet le vœu, que l'hygiène pratique soit introduite dans l'éducation générale. Je désire, qu'un jour chacun sache ce qu'il lui importe le plus de connaître, l'art de conserver la santé. Je voudrais que dans ce but les sociétés de bienfaisance répandissent à pleines mains des écrits

relatifs à cette science; je désirerais qu'elles fissent pour la santé du corps ce que font les sociétés religieuses pour le salut de l'âme.

MOURGUES nel luogo succitato.

(9) L'homme doit connaître son organisation avant celle d'un scarabée ou d'une coquille; l'histoire des plus beaux siècles de l'antiquité ne vaut pas la sienne; celle-ci doit passer la première: l'iconographie de ses merveilleux organes mérite plus son attention qu'une mappemonde. Oui l'homme doit savoir se conserver, avant d'apprendre un peu de grec, et de latin, la danse, et la manière de tuer son semblable avec l'épée, ou le pistolet.

MUNARET; *Annuaire de l'économie médicale*
pour l'an 1845. Paris.

Une page de l'art de conserver les hommes vaut mieux, que cent volumes astucieux de l'art de les exterminer.

DIDEROT.

(10) Nel suo *Remedium amoris*.

(11) Le charlatanisme est une plaie, qui défigure la médecine, et qu'on ne parviendra pas à cicatrizer entièrement, parce qu'elle est entretenue par une diathèse sociale.

MUNARET nell'*Annuaire* sopra citato, p. 275.

E Sannicola nella preghiera quotidiana pei medici dice con Maimonide (ved. Vol. XV. Giornale delle Scienze Mediche), Inspira, o Dio, a miei malati confidenza in me e nell'arte mia, ed obbedienza alle mie ordinazioni. Allontana da essi i falsi medici, i parenti consiglieri, e le donne ciarliere, perchè è tutta tal gente crudele, che non fa che contrariare e neutralizzare i migliori successi di nostr'arte santa e sublime, e preparare una morte prematura alle tue creature. »

Precetti sui doveri del medico.

(12) Norberto Rosa.

(13) Vol. 1° degli Atti di questa R. Accademia Medico-Chirurgica.

